

Non credo esista un modo per evadere il *taedium vitae* senecano, sconfiggere la *nausea* sartriana. Il dolore è costitutivo dell'essere umano; esso paradossalmente ci sussurra, in ogni istante, graffiandoci l'anima e la pelle, che siamo vivi, che siamo, qualcosa. Gettati inconsapevolmente su questa terra, increduli scopriamo la vita, ed ogni respiro è una perdita. Siamo esseri per la morte, esseri per il dolore. Non ci resta dunque che abbracciarlo, assorbirlo, per comprenderlo. Per comprendere l'altro. Sostare in ogni *disamistade* per trovare il coraggio di deporre le armi, tendersi la mano. Assecondarlo, per imparare ad assecondarsi.

Assecondarsi

Ho smesso di cercarti
nei deliri delle tue rugose abitudini,
in quella mediocrità parallela
che indossa la tua giacca.
Voglio che le tue lacrime
mi secchino la gola,
mi dicano di te
che sei vivo e mi ascolti.
Voglio assorbire l'angosciosa tensione
dei tuoi autunni
pettinare via l'arida estate della memoria
dai fragili capelli.
Voglio abitare in un tuo istante di luce
sottrarti alle lancette veloci
condividere il peso d'Atlante.